

Monsmarsinus

Periodico di informazione storico culturale
Numero 4 - Dicembre 2006

Comune e Pro Loco di Montemarzino

Amici della cultura "il Tesoro di Grigò"



Montemarzino in quattro scatti

Non sono i monumenti famosi o le note attrazioni a contraddistinguere Montemarzino, bensì molto più la straordinaria posizione collinare, la magnifica vista su tutti e quattro i punti cardinali, l'aria buona e la tranquillità.

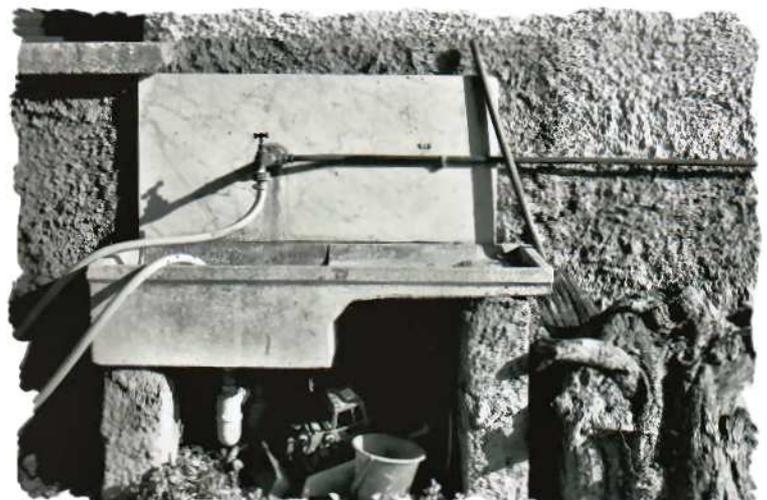
Ciò nonostante: chi passa per il paese con occhi aperti, scoprirà qua e là un angolo caratteristico, una parte interessante di una casa, oppure dei dettagli pittoreschi di una facciata.

Per gli abitanti questi aspetti architettonici sono ormai diventati naturalezza ma destano sempre ed ancora l'osservazione dei visitatori del nostro paesello.



Così come è capitato al pittore e scrittore Jürg Robert Tanner. L'artista, nato nel 1943 in Svizzera, vive dal 1985 in Italia, prima in Sicilia, poi a Luzzara (Emilia) e da 15 anni a Boissano (Liguria). Le sue opere vengono mostrate continuamente in Italia ed in Svizzera. Lo scorso anno è stato premiato per la sua creazione artistica con il premio d'arte del Cantone di Soletta.

Jürg Robert Tanner soggiornò per la prima volta a Montemarzino nell'autunno del 2005. In questa occasione sono nate le impressioni fotografiche riportate in questa pagina.



USI E COSTUMI - LA BARNURÀ

In questo periodo dell'anno, spesso si parla di matrimoni e proprio in merito a questo tema, abbiamo voluto scavare un po' nei tempi addietro per scoprire qualche tradizione particolare delle nostre zone. E' così che una delle signore del paese, la "Iucci", ci ha raccontato della "Barnurà".

La barnurà era un'usanza legata ai matrimoni di paese. Era una specie di "scherzo" fatto dai compaesani allo sposo od alla sposa, proprio il giorno prima del loro matrimonio. Se si era a conoscenza, per esempio, nel caso della sposa, di una precedente relazione con un altro giovane, allora solitamente dello stesso paese o dei dintorni, attraverso la Barnurà la cosa diventava di dominio pubblico.

La barnurà consisteva nel gettare, la notte prima delle nozze davanti a casa dell' "ex", tanta paglia da riempire tutta la strada da casa di quest'ultimo fino al luogo dove si sarebbe celebrato il matrimonio. Per cui a volte, il tratto di strada era relativamente lungo e si impiegava l'intera notte per scaricare la paglia dai carri e distribuirla con le forche sulla strada.

Molti paesani partecipavano quindi alla preparazione notturna della "sorpresa". Sorpresa che veniva accolta quale brutta o bella a seconda delle parti. Infatti l' "ex" giovanotto della sposa veniva così schernito per aver perso la sua fanciulla che ormai andava in sposa ad un altro. Talvolta anche motivo d'orgoglio mascolino per dimostrare di aver avuto una ragazza in più.



Sicuramente cattiva sorpresa invece, per la famiglia della sposa in quanto con la barnurà il paese veniva a conoscenza di una precedente relazione della ragazza, non vista generalmente di buon occhio a quel tempo.

Addirittura i genitori si preoccupavano durante quella notte di scoprire se fosse in corso una barnurà e di cancellarne le tracce! Quest'usanza, per quanto ne sappiamo, è stata ancora praticata almeno fino agli anni '70 per cui ancora molte persone anziane delle nostre zone la ricordano.

Superfluo dire che, nei giorni successivi alla Barnurà, la paglia, allora bene prezioso, veniva doverosamente raccolta e riutilizzata.

CENNI STORICI - I DAZI DEI FEUDATARI

Nella prima edizione del "Monsmarsinus", nell'articolo sull'antico Mulino del Bue, avevamo già accennato al tema dei dazi che esigevano i feudatari del tempo. Era evidente che la mancanza di un feudatario a Montemarzino aveva permesso a tutti i vicini di approfittarne per tartassare i poveri paesani.

Ma, un' ulteriore conferma della "ribellione" degli abitanti di Montemarzino a queste forme di imposizione spesso ingiusta, è rintracciabile nei documenti del fine Aprile 1719.

Quattro abitanti di Montemarzino presentarono una vera e propria "querela criminale" contro il daziere di Volpedo, detto Tordera, il quale si era messo a riscuotere il dazio dei Malaspina a Brignano per conto del feudatario sergente maggiore Domenico Tortona.

I mulattieri, in quella occasione, non avevano pagato dazio all'andata per la fretta ma, tirando diritto, avevano mandato a dire che lo avrebbero pagato al ritorno da San Sebastiano.

Si videro invece sequestrare dal daziere tutte le loro bestie nel numero di tredici.

Così, a seguito di questa querela, l'avvocato fiscale di Tortona Pietro Maria Chiavenna, si trasferì con un notaro sul posto e, arrampicandosi fino alla borgata di Costa, interrogò tutti quelli che avevano da lamentarsi.

Alla fine, sempre da Costa, emise d'urgenza una intimidazione contro il daziere Tordela imponendogli che "da subito non osasse più esigere alcun pedaggio nel territorio di Montemarzino da chiunque passasse sotto pena di 200 scudi d'oro".

La disputa andò avanti fino all'avvento dei Savoia quando, con la graduale limitazione dei poteri dei feudatari, probabilmente il Malaspina dovette rinunciare definitivamente alle sue pretese.



DI PASSAGGIO A MONTEMARZINO...

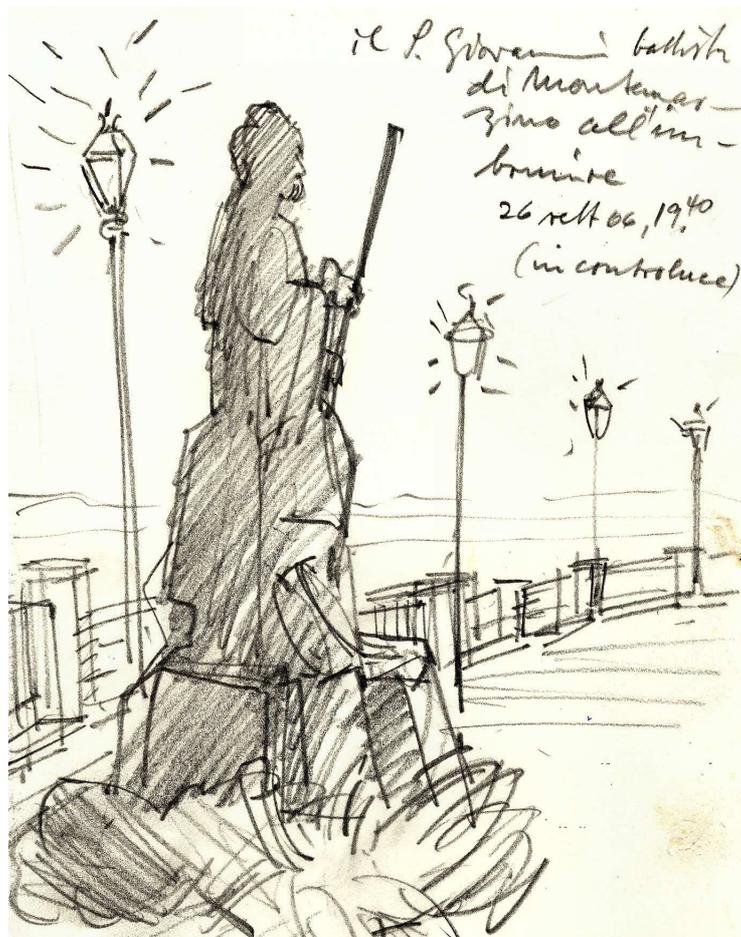
A fine settembre di quest'anno Paolo Pola, il più rinomato pittore contemporaneo della Svizzera Italiana, ha passato qualche giornata a Montemarzino.

E' rimasto entusiasta del nostro paesaggio, dei colori luminosi e del silenzio piacevole che regnava sui Colli Tortonesi.

Paolo Pola, nato nel 1942 nei Grigioni, si è formato a Zurigo, Perugia, Roma e Basilea, dove è stato professore alla Scuola Superiore di Belle Arti fino al 2003.

La sua attività artistica predilige il disegno, la pittura, la grafica e gli interventi murali in edifici pubblici. Le sue opere sono state esposte in Svizzera e all'estero, anche in Lombardia, Liguria e Piemonte.

Benché Paolo Pola con il suo dialogo dei segni si sentisse soprattutto tenuto ad una raffigurazione astratta, abbiamo trovato nel suo ultimo blocco da disegno un bel motivo in stile figurativo: la statua di S. Giovanni Battista a Montemarzino.



Ringraziamo tutti coloro che hanno supportato e collaborato alla stesura di questa pubblicazione.
Per eventuali informazioni e/o suggerimenti contattateci ai seguenti recapiti:

Tel.: **0131 / 87 81 24**

Fax: **0131 / 87 82 98**

Indirizzo e-mail: monsmarsinus@libero.it

POMODOLCE
AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA



Via IV Novembre, 7 - 15050 Montemarzino (AL)
Tel. 0131 878135 P. IVA 01109730067
E-mail: info@pomodolce.it - www.pomodolce.it

PRINCIPESCA



Pesche Glohaven di Volpedo